

Buon Pastore
Così il Tar dà torto alle donne

Sul «caso» Buon Pastore il Tar dà ragione alla giunta Signorello e al Vicariato. In otto paginette fitte fitte, depositate qualche giorno fa, ha snciocciato le motivazioni con le quali il 9 marzo scorso ha respinto il ricorso presentato dalle femministe contro la delibera della giunta pentapartita che assegnava l'antica casa delle traviate al Vicariato. Rispondendo «picche» a tutte le obiezioni di illegittimità presentate dalle donne.

A cominciare dal punto più contestato. La discussa delibera dell'aprile '87, che assegna 1725 metri quadrati del Buon Pastore al Vicariato, per le donne è stata adottata illegittimamente, con l'abuso dell'articolo «140». Quello che permette all'esecutivo di scavalcare il Consiglio Comunale per motivi d'urgenza. Ma il Tar ha glissato. Su questo punto ha evitato di entrare nel merito scaricando il peso del giudizio sul Consiglio Comunale.

Altro punto del contendere la delibera dell'83, votata dalla giunta di sinistra. Nel loro ricorso le donne ricordavano ai magistrati che quella delibera vincolava l'uso dell'intero edificio trasferendolo a «Casa delle donne», con particolare attenzione alle loro attività culturali e sociali. Una destinazione chiara, nella quale non rientrano le attività di culto sollecitate dal Vicariato. Obiezione respinta. Per il Tar, quella delibera parla solo in termini di principio di «Casa delle donne» e nella sua parte «attuativa» vincola l'edificio ad attività sociali. Un modo non tanto soft per dire che le donne, la loro produzione culturale, politica, artistica non hanno proprio nulla a che vedere con le «finalità» sociali.

Insomma plauso pieno al «regalo» che Nicola Signorello ha voluto fare al Vicariato con la media cifra di 100 mila lire d'affitto mensili. Chieste tra l'altro per un edificio che il Comune acquistò nel 1982 dallo stesso Vicariato (pagando 750 milioni). Torto marcio per le donne. «Ma non ci arrendiamo», commenta combattiva Tina Lagostena Bassipresente ricorso al Consiglio di Stato e con noi ci saranno le avvocatessine francesi, tedesche, olandesi, inglesi».

Si annuncia una grande battaglia a colpi di carte bollate. «Vedremo nei prossimi giorni», conclude Lagostena. Bassipresente ricorso al Consiglio di Stato e con noi ci saranno le avvocatessine francesi, tedesche, olandesi, inglesi».

Un giorno di blocchi all'Inviolata di Guidonia I camion con i rifiuti non hanno potuto scaricare

La Regione vuole usare l'area per 42 Comuni
Dopo le proteste il decreto sospeso per quattro giorni

Rivolta contro la discarica

In centinaia hanno bloccato la strada che conduce all'Inviolata, nei pressi di Guidonia, dove, secondo una ordinanza del presidente del consiglio regionale, devono scaricare i loro rifiuti 42 comuni a est di Roma. Una lunga fila di camion, carichi d'immondizia maleodorante, ha sostato ieri, per ore. Nemmeno l'annuncio della sospensione del decreto, fino a venerdì, ha convinto la gente a sciogliere i blocchi.



La manifestazione di protesta dei cittadini dell'Inviolata contro la decisione di installare nella loro zona una discarica

A far scattare la rabbia della gente è stata una ordinanza del presidente della giunta regionale, Bruno Landi, che obbligava, da ieri tutti i 42 comuni che fanno parte dell'ottavo bacino (si tratta dell'area Est di Roma) a scaricare a cielo aperto all'Inviolata. L'ordinanza ha incontrato la decisa opposizione degli amministratori locali ed è stata sconsigliata addirittura dal consiglio regionale che giovedì scorso, all'unanimità ha chiesto la revoca. Gli abitanti della zona, però, non si sono fidati della promessa.

Ieri mattina alle 6,30 erano tutti lì, all'imbocco della strada sterrata che dalla statale «48» conduce alla discarica, con sedie e ombrelloni per proteggersi dal sole. Decisi a

non far passare nessuno. Ci sono riusciti. In poche ore si è formata una lunga colonna di camion, fermi sotto il sole ad arrostire con il loro carico dimondiziale. Gli amministratori dei comuni più vicini hanno tentato inutilmente, per ore, di convincere i manifestanti a far passare i camion pieni di rifiuti ma non c'è stato nulla da fare. A fine mattinata è arrivato anche l'annuncio della sospensione fino a venerdì dell'ordinanza della Regione. Non è servito però a calmare gli animi e a far sciogliere i blocchi. La gente è stata immovibile. «Da qui non passerà più neanche una busta di plastica», hanno detto i dimostranti -, sono mesi ormai che ci siamo prendendo in giro. Noi siamo contrari al-

l'impianto per il trattamento dei rifiuti figuriamoci se non lo siamo ad una megadiscarica a cielo aperto. Ora ci organizziamo, faremo dei turni e rimaremo qui anche la notte, perché non crediamo più alle promesse che ci fanno».

La protesta ha messo in crisi il sistema di smaltimento dei rifiuti dei comuni del bacino d'utenza che l'Inviolata dovrebbe servire. Alcuni camion, vista l'impossibilità di scaricare, hanno ripreso la via di casa. Altri, come i mezzi di Guidonia, sono stati dirottati verso la discarica di Malagrotta: «Per oggi e per domani», dice Domenico De Vincenzi, comunista, assessore e vicesindaco di Guidonia - scacheremo lì. Poi si vedrà. In-

tanto però faremo sorvegliare giorno e notte l'area della discarica per evitare che i mezzi di altri comuni vengano a depositare i rifiuti a nostra insaputa ed anche per tranquillizzare i cittadini».

Il problema di trovare, per la zona Est della provincia, un luogo per costruire un grande impianto per il trattamento ed il riciclaggio dei rifiuti urbani è da mesi al centro del dibattito politico dei comuni della zona. La scelta dell'Inviolata, un'area nel territorio del comune di Guidonia, non lontana però da alcuni quartieri di Mentana, presa nel 1987 dalla giunta Dc-Psi, provocò subito la protesta risentita degli abitanti. Il blocco di ieri non è che l'ultimo atto della rivolta antirifiuti.

Violenza
«Erano in due mi hanno stuprata»

«Ho chiesto un passaggio per tornare a casa, dalla stazione Termini a Villalba di Guidonia». Sotto chocch, con i vestiti strappati, disperata V.Z., 25 anni, tossicodipendente, ha iniziato così, al posto di polizia del Sant'Eugenio, il drammatico racconto dello stupro subito l'altra notte, in piena campagna, sulla Laurentina, vicino al Grande raccordo anulare.

All'agente di turno, la ragazza ha raccontato della Fiat «128» bianca, con due giovani a bordo, che verso l'una di notte si è fermata per darle un passaggio. Ma una volta salita, l'auto si è diretta a tutta velocità verso la campagna. Fino sulla Laurentina, dove i due l'hanno picchiata e violentata a turno per ore. Poi l'hanno abbandonata sulla strada e sono fuggiti. V.Z. da sola è riuscita a raggiungere l'ospedale. Decisa a denunciare lo stupro subito e a descrivere i due violentatori.

Secondo le prime testimonianze della ragazza si dovrebbe trattare di un francese, di circa 25 anni e un siciliano di 36. La ragazza, medicata al pronto soccorso, ha avuto cinque giorni di prognosi per le escoriazioni e le ecchimosi riportate sul corpo.

Bolsena
Si rovescia il motoscafo: due morti

VITERBO. Due morti e tre feriti durante una gita in barca. È accaduto domenica. I cinque erano partiti da Capodimonte diretti alle vicine isole Martana e Bisentina per una gita in motoscafo sul lago di Bolsena. Intorno alle 16, quando si trovavano a più di un miglio dalla costa, per una brusca manovra o per un guasto al timone, il fuoribordo ha virato bruscamente scaraventando in acqua i passeggeri. L'imbarcazione ha continuato a girare vorticosamente nello spazio di pochi metri ed ha investito alcuni dei caduti in acqua.

Alla guida del motoscafo c'era il proprietario Franco Gatti, di 41 anni, residente a Sivillie in provincia di Siena. Insieme a lui sull'imbarcazione il fratello Alessandro, la figlia Elisabetta e i loro amici Patrizia Fili e Vittorio Egidi. Alessandro Gatti, di 40 anni, è annegato e dopo due giorni di ricerche con elicotteri e sommozzatori, non è stato ancora recuperato il corpo. L'acqua in quella zona raggiunge i 120 metri. Patrizia Fili, di 27 anni, ferita gravemente dall'elica del potente motore, è morta al Policlinico di Perugia dove era stata rapidamente trasportata. Più leggere le ferite degli altri tre passeggeri, salvati dai carabinieri.

DOMENICO IORIO

«No alla megadiscarica sotto le nostre case». Dopo averlo gridato per mesi davanti ai palazzi comunali di Guidonia e di Mentana, ieri, gli abitanti dei quartieri sorti tra la Nomentana e la Tiburtina, vicino all'Inviolata (la zona dove il piano regionale ha previsto la costruzione di un grande impianto per il trattamento dei rifiuti da 220 tonnellate al giorno), si sono alzati all'alba e sono andati in massa a «presidiare» la discarica. Hanno impedito al camion che trasportavano l'immondizia di scaricare, costringendoli a tornare indietro. Una rivolta annunciata da

Nuovi elementi nell'indagine sull'omicidio al Tufello

Passioni e affari oscuri nel giallo del commerciante ucciso

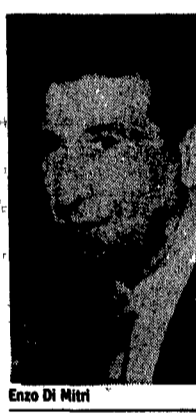
È un giallo sempre più avvolto nel mistero l'esecuzione del commerciante del Tufello, ucciso con quattro colpi sparati a bruciapelo da un killer motociclista la sera di venerdì scorso, in piazza degli Eugeni. Reddite attività finanziarie e facili passioni ampose sono gli ultimi tasselli che gli inquirenti hanno aggiunto al puzzle di questo misterioso omicidio.

STEFANO POLACCHI

«Era un uomo scaltro negli affari e molto sensibile al fascino femminile. Scriveva molto poco e ricordava tutto a mente». Così gli investigatori del reparto operativo dei carabinieri descrivono Enzo Di Mitri, il commerciante ucciso la sera di venerdì scorso in piazza degli Eugeni, nel cuore del Tufello, il giallo della spietata esecuzione rimane avvolto di mistero. Un mistero su cui potrebbero far luce i complessi accertamenti patrimoniali che i carabinieri stanno effettuando, e l'approfondimento dei legami sentimentali della vittima che, a quanto pare, non perdeva occasione per corteggiare le donne con cui aveva a che fare per motivi di lavoro. Una risonanza della mala per uno sgarbo, o la ven-

detta per un «affare d'amore»? La sera prima di essere ucciso, Enzo Di Mitri ha ricevuto un mazzo di fiori. Qualcuno lo ha appoggiato sul cofano della sua auto, sotto casa, in via Passo del Turchino. «Sarà qualcuno che mi vuole male», ha commentato il commerciante, senza dar troppo peso a quel macabro omaggio floreale. Era la firma della sua condanna a morte? Gli inquirenti non lo escludono, mentre tentano di ricomporre tutti i tasselli del difficile puzzle.

«Le modalità dell'esecuzione fanno escludere a prima vista la pista della delinquenza organizzata», commentano gli inquirenti. «Così come il mazzo di fiori e il killer che aspettava il commerciante testimoniano che l'omicidio fosse progettato da tempo. Un amante geloso viene a sapere



Enzo Di Mitri

La ragazza morta sulla Pontina ancora senza nome

È ancora senza nome il cadavere della giovane donna rinvenuta sabato sera in una scarpata all'altezza dello svicolo fra la Fontina e la Cristoforo Colombo. Gli investigatori stanno continuando le indagini, ma finora non è emerso nessun elemento che possa far risalire all'identità della giovane. Si sa soltanto che il corpo è quello di una ragazza sui 25 anni, alta un metro e 65. È stato compiuto un esame sul corpo della donna ma non è risultato alcun segno visibile che possa far pensare ad una morte violenta. Non si esclude, però, l'ipotesi dello strangolamento. Sono ancora in corso, invece, l'esame istologico e quello tossicologico, dal quale gli inquirenti si

ORNELLA ELLUL

aspettano qualche novità. Per adesso, l'unico segno evidente che possa facilitare il riconoscimento della vittima sono due cicatrici sulle caviglie, postumi di un'operazione avvenuta al massimo dieci giorni fa.

Il corpo è stato trovato per caso, per via del cattivo odore che mandava. Il cadavere, infatti, era in stato di avanzata decomposizione ed era coperto di liquido infiammabile per rendere più difficile l'identificazione. La Questura ha controllato anche le impronte digitali della ragazza ma senza alcun risultato. Le indagini sono orientate verso le ragazze scomparse in questi ultimi tempi e molti familiari vengono convocati per cercare di riconoscere il cadavere.

Folgorato
Una scarica l'uccide mentre lavora

Chi se lo può consentire abbandona in tutta fretta la città per andare in vacanza. Ma c'è anche chi a Roma rimane, lavora, muore. Maurizio Rozzi aveva 21 anni, faceva l'aiuto elettricista; è morto ieri pomeriggio sul lavoro, folgorato da una scarica di corrente. È accaduto intorno alle 15.15 in un appartamento in viale delle Province 104, all'interno 13.

Maurizio Rozzi stava effettuando dei lavori sull'impianto elettrico dell'abitazione. All'improvviso, per cause non ancora accertate, è stato investito da una scarica di corrente. Quando l'interruttore di sicurezza era già troppo tardi, il cuore si era fermato per lo shock elettrico. Inutile la corsa in ambulanza verso l'ospedale più vicino. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

Una Skorpion da Acca Larentia

Da Acca Larentia all'omicidio del senatore Roberto Ruffilli. Un decennio di terrorismo passato attraverso la storia di un'arma, la mitraglietta Skorpion che uccise l'otto gennaio del 1978 due giovani fascisti davanti ad una sezione missina, Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, poi nel corso degli anni successivi fu usata per ammazzare Tarantelli, Conti, Ruffilli. Ora quest'arma, considerata «mitica» dai brigatisti, è in mano agli investigatori che ritengono sia quella trovata qualche settimana fa a Milano, nel covo di via Dogali. Chi portò nel circuito Br la Skorpion usata in via Acca Larentia? Sembra sia stato proprio Giorgio Frau, attualmente rinchiuso in carcere in Spagna per aver partecipato ad alcune rapine e condannato già in primo e secondo grado a quattro anni e otto mesi per il covo Br di via Ferentana e coinvolto nell'inchiesta sulle Ucc.

Così il magistrato Franco Ionta è volato fino a Madrid per interrogarlo sui «passaggi» di quest'arma, per sapere da chi l'aveva avuta dopo l'ag-

Dieci anni dopo, è a un passo dalla chiusura l'istruttoria sull'assalto di via Acca Larentia. Il sostituto procuratore Franco Ionta è andato fino a Madrid ad interrogare Giorgio Frau, rinchiuso nelle carceri spagnole, per conoscere i passaggi della famigerata Skorpion che dopo aver ucciso i 2 fascisti ad Acca Larentia, arrivò nelle Br e fu usata per uccidere Tarantelli, Conti ed ultimamente Ruffilli a Forlì.

ANTONIO CIPRIANI

giudizio oppure del proscioglimento per imputati e indiziati.

Allo stato attuale, attraverso la ricostruzione della magistratura, con molta fatica, sono stati identificati solo tre possibili partecipanti all'agguato, un fantomatico «Rosso», poi Daniela Dolce che, al momento del mandato di cattura, si è data alla latitanza e Mario Scrocca, il giovane infermiere che, rinchiuso a Regina Coeli dopo 31 ore, il primo maggio dell'87, disperato per la grave accusa che gli pendeva sul capo, si è tolto la vita impiccandosi. Oltre agli imputati ci sono cinque persone indiziate, ma solamente

per reato associativo, non per l'assalto di via Acca Larentia.

Gli arresti sono «scattati» nell'aprile del 1987 quando una giovane «penitente» Livia Todini, ha rivelato quello che sapeva ai giudici. Dopo di lei altri «penitenti» hanno confermato le sue testimonianze, ed hanno aggiunto anche del successivo uso fatto della mitraglietta Skorpion di fabbricazione cecoslovacca servita per uccidere Bigonzetti e Ciavatta. La mitraglietta comparve qualche anno dopo durante esercitazioni di tiro nei poligoni brigatisti nelle mani di Giorgio Frau, militante delle Br, individuato per la prima volta nel 1981 proprio a casa di Daniela Dolce e del marito. E sembra che questo possa rappresentare il probabile punto di passaggio. In quel periodo Frau faceva parte dei Nuclei di resistenza clandestini, un'organizzazione parallela alle Br, nella quale militavano, nel periodo della «grande ritirata», tra l'82 e l'84 anche Francesco Maletta, poi confluito con Frau nelle Ucc e Pietro Vanzì

Gli operatori del Trionfale contro Malerba

«Senza luce né acqua il mercato non può riaprire»

È scontro frontale fra l'assessore al commercio Malerba e gli operatori del mercato Trionfale. Secondo un'ordinanza del 31 maggio i banchi devono immediatamente trovare posto nel nuovo plateatico. Ma mancano gli attacchi per la luce, per l'acqua ed un piano generale per il mercato. Gli operatori chiedono chiarezza sui miliardi di spesa per i nuovi box. Un nuovo supermercato al posto dell'ex cinema Doria?

MAURIZIO FORTUNA

«Manca l'attacco per la luce, per l'acqua, non esiste un piano organico per l'arredo del mercato né uno schema di circolazione varia, come fa l'assessore a firmare un'ordinanza per il rientro di 311 banchi». È guerra aperta fra gli operatori del mercato Trionfale di via Andrea Doria e l'assessore al commercio Salvatore Malerba. Le polemiche le ha scatenate proprio l'assessore, firmando l'ordinanza senza essere a conoscenza, dice, delle condizioni in cui versa il nuovo plateatico. La nuova area attrezzata è

l'attuale sistemazione con una semplice colata di cemento. La maggior parte degli operatori del mercato, 214, hanno costituito un comitato ed assieme all'associazione di categoria, Apvad, stanno cercando da molti mesi di incontrare l'assessore, per definire insieme il piano di rientro. «Ma Malerba da quest'orecchio non ci sente», dice Mauro Auletta del comitato - continua a defenestrare delinquenti e a rifiutare ogni incontro, ma noi siamo disposti a lottare fino alla fine, contro un assessore che non merita neanche il nostro rispetto». Il comitato, nel frattempo, è riuscito ad ottenere due ordini del giorno, dal consiglio della XVII circoscrizione e dalla VII commissione consiliare, per il prolungamento dell'ordinanza di rientro e per la costituzione di una commissione mista che affronti il problema dell'arredo e della viabilità. Pronuncia i comitati, però, se l'assessore continuerà con l'atteg-

UN PRESTITO entro OGGI?

ROMA - APVA
TEL. 06/7060101-3-3-4

ROMA - PRATI
TEL. 06/319437-310198

Telefona subito
IN 1 ORA AVRAI IL CONTANTE

PRESTITI IN 24 ORE FINO A 50 MILIONI

A CASALINGHE, PENSIONATI, DIPENDENTI, COMMERCianti

No spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento, istruttoria anche telefonica

Tel. 06/862006
853132
855319

VIA TEVERE, 48 - ROMA

VALENTINO FIAT VIALE SOMALIA VIA ANGELICO VIA PRATI FISCALI SABATO APERTO INTERA GIORNATA

UNO 1988 5 MARCHE 8.750.000 **FIESTA 1987 - 60 - 5 MARCE 6.500.000** **DUNA '87 7.500.000** **PANDA 1987 - 760 cc. 6.750.000** **RENAULT SUPER 5 - 5 MARCE - 5 PORTE 8.900.000**

AUTOCCASIONI DI LUGLIO